

TITOLO

Eventi avversi di salute tra coniugi: una sfida per la fragilità

AUTORI

Elisabetta Listorti, Elisa Ferracin, Fulvio Ricceri, Giuseppe Costa

AFFILIAZIONI

1. SCaDU Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3, Grugliasco (TO)
2. Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche, Università degli studi di Torino

INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio diversi studi hanno approfondito l'impatto che i cambiamenti familiari hanno sulla salute dei soggetti, in particolare sulle conseguenze che il decesso di un soggetto sposato può avere sulla salute del coniuge. È stata finora documentata una associazione tra il diventare vedovi e un peggiore stato di salute – il cosiddetto widowhood effect. L'identificazione di tale effetto può fornire utili informazioni ai medici di medicina generale, per progettare percorsi di cura e prevenzione personalizzati per i propri assistiti– così come suggerito dal Piano Nazionale Cronicità.

OBIETTIVI

Il nostro obiettivo è di esaminare nella popolazione anziana torinese (>65 anni) i) l'esistenza del widowhood effect; ii) l'impatto della vedovanza sul coniuge in vita in termini di ricorso ai servizi sanitari legati alla fragilità.

METODI

I dati utilizzati provengono dallo Studio Longitudinale Torinese (SLT). Sono state considerate le coppie di residenti a Torino che risultano sposate al censimento del 2000 e con coniugi entrambi di età tra 65 e 75 anni, seguite per il follow-up fino al 2013.

Le analisi sono state condotte utilizzando i modelli di regressione di Cox, considerando lo stato civile come variabile che si modifica nel tempo. Come outcome sono stati considerati i principali indicatori di fragilità: il decesso, il ricovero evitabile, il ricovero urgente e la frattura del femore. Le analisi sono state aggiustate per le caratteristiche del soggetto (età, stato di salute e livello di istruzione) e per le caratteristiche del coniuge, in particolare il suo stato di salute pregresso.

RISULTATI

Sono stati inclusi nello studio 46274 soggetti, di cui, entro la fine del periodo di osservazione, il 25% è diventato vedovo (13% degli uomini, 36% delle donne). Inoltre, nello stesso periodo, il 16% ha avuto almeno un ricovero evitabile, il 5% una frattura del femore, il 53% un ricovero urgente.

I risultati della regressione di Cox mostrano, in accordo con la letteratura, un aumento del rischio di decesso per i coniugi che diventano vedovi, in particolare per gli uomini (HR uomini: 1.27; IC95%: 1.16-1.38; HR donne: 1.09; IC95% 1-1.19). La stessa associazione è confermata anche per gli altri esiti legati alla fragilità. Tuttavia, le differenze emerse tra i coefficienti (ad esempio, HR= 1.39, IC95%: 1.07-1.8 per gli

uomini sulla frattura al femore; HR= 1.17, IC95% 1.08-1.26 per gli uomini sul ricovero urgente), dimostrano possibili azioni da svolgere in termini di programmazione sanitaria.

CONCLUSIONI

I risultati raccolti permettono di identificare meglio come la storia clinica di un soggetto possa essere peggiorata dall'esperienza della vedovanza, sia nell'incremento della probabilità di decesso, sia nell'aumento del ricorso a servizi sanitari legati alla fragilità. Tali risultati possono essere sfruttati dal medico curante per disegnare degli interventi di accompagnamento dei suoi assistiti che siano mirati e dunque più efficaci.